

sone le quali prestano modestamente sì, ma, in generale, utilmente l'opera loro a vantaggio dell'educazione nazionale.

Presidente. Così è esaurita l'interpellanza dell'onorevole Gallo.

Presentazione di una relazione.

Presidente. Invito l'onorevole Solimbergo a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Solimbergo. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge relativo all'approvazione di una convenzione con la Società di navigazione generale per un servizio postale e commerciale fra Suez ed Aden.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita ai signori deputati.

Discussione del bilancio della pubblica istruzione.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio 1888-89.

La discussione generale è aperta.

La facoltà di parlare spetta all'onorevole Gabelli Aristide, iscritto a parlare contro.

Gabelli Aristide. Io non meriterei l'indulgenza della Camera, se mi mettessi a fare un lungo discorso sulle condizioni di tutta la pubblica istruzione: qui ci sono persone, che le conoscono meglio di me, e possono percorrere questo vasto campo assai più utilmente e per loro e per la cosa pubblica.

Mi limito quindi ad una sola parte, alla istruzione classica, che è quella su cui corrono i maggiori dubbi, le maggiori controversie.

Non spira un vento molto favorevole all'istruzione classica. Questo vento poco favorevole non è cominciato a spirare soltanto da ieri: si può dire che esso soffia da quarant'anni a questa parte. Ma fu allora acquietato con alcune riforme, l'istituzione delle scuole tecniche e l'introduzione, nella scuola classica, delle materie scientifiche.

Queste riforme appagarono per il momento gli oppositori, ma poi, a poco a poco, risorsero ed oggi, quantunque le riforme siano state sviluppate ed accresciate; quantunque si sia aperto l'adite alle Università, anche per la via della istruzione tecnica; tuttavia, queste opposizioni rinascono più vive e più forti che mai.

Esse si compendiano in parecchie lagnanze, alcune delle quali sono dirette contro la istruzione

classica in generale, altre contro l'ordinamento ch'essa ha nel nostro paese.

A questo proposito vi sono varie correnti di idee.

Alcuni vorrebbero tornare ad abolire nei ginnasii-licei gli insegnamenti scientifici, per dare maggiore svolgimento alla istruzione letteraria; altri, invece, vorrebbero avvicinare la coltura classica ai bisogni della coltura moderna, e restringere il campo della letteratura antica, allargando quello della moderna; altri, infine, propongono la istituzione di una scuola media che vada fino al terzo anno della scuola secondaria, dopo il quale incominci la biforcazione.

Queste tre correnti rappresentano i tre pareri, dirò così, estremi; ma vi sono, poi, i pareri intermedi: il parere di quelli che restringerebbero alcun poco l'insegnamento delle scienze; il parere di quelli che restringerebbero alcun poco l'insegnamento delle lettere; il parere di quelli che vorrebbero la scuola comune col latino, e di quelli che la vorrebbero senza latino. In conseguenza, una varietà grandissima di opinioni e dispute sul modo di riordinare la istruzione classica, per far sì che corrisponda ai bisogni odierni della società civile.

Questa molteplicità di pareri richiama naturalmente a ricercare le cause da cui sono determinati. La causa vera, se andiamo al fondo, è un malessere, un malcontento della società verso la istruzione classica che non corrisponde, in generale, ai bisogni del paese. Questa opposizione nasce, sopra tutto, da questo: che la istruzione classica è, di natura sua, aristocratica, mentre i bisogni della società moderna sono principalmente democratici. Più si elevano le classi inferiori, e più diminuisce il numero delle persone atte ad intendere la idealità della istruzione classica. Una volta, questa istruzione era riservata, dirò così, ai pochi privilegiati. Era un male certamente: tutti dovevano approfittarne; ma più aumenta il numero di quelli che ne approfittano, e più, naturalmente, cresce il numero di quelli che si lagnano, non trovandola corrispondente alle loro opinioni, ed ai loro bisogni.

Il bisogno principale della società moderna è quello di trarre frutto dall'istruzione, ossia di trasformare l'istruzione in pane; è quello di preparare gli alunni agli impieghi, alle professioni.

Le famiglie non considerano che nessuno si varrebbe di un avvocato, o d'un medico che avessero 13 o 20 anni; non pensano che alle difficoltà di conseguire quel grado; se potessero, metterebbero in mano ai loro ragazzi il coltello anato-